

**che giorno è**

– È il giorno di Kissinger e Ruggiero da Berlusconi. Spicca la figura dell'ex segretario di Stato Usa, una sorta di ambasciatore itinerante delle più potenti lobby americane. Accompagna Renato Ruggiero, prima indicato come il ministro degli Esteri bipartisan del nuovo governo, poi accantonato per i veti di Bossi e Fini, e adesso riproposto per quell'incarico. Chi lo vedrebbe con favore alla Farnesina, è Ciampi. Berlusconi dice che il suo governo non ha bisogno di garanti. Ciampi, Kissinger e Ruggiero pensano invece di sì. E non solo loro.

– È il giorno del lamento di Bossi. Si levano ululati dalla Padania, giornale della Lega: «No alla palude dorotea». Orecchie per intendere ce ne sono due, quelle di Berlusconi che di promesse al disastro Carroccio ne ha fatte parecchie. A cominciare dal piazzare il Maroni alla presidenza della Camera. Ma, si sa, i giuramenti sono il piatto forte del presidente-padrone. Che dura non giusto lo spazio di un pranzo. Il povero Bossi sente puzza di bruciato. E se la prende con i dorotei. Che non ci sono più da almeno dieci anni. Nella palude dei compromessi, invece, lui si accorge che sta per affondare la cosiddetta Casa delle Libertà.

– È il giorno dei genitori in fila dai carabinieri con le foto dei figli. Gli inquirenti dicono che nessuno degli 800 bambini che frequentano la scuola del Tuscolano dove si svolgevano gli abusi è stato adescato. Ma allora, padri e madri si chiedono e chiedono angosciati, era proprio necessario metterci nel tritacarne?

– È il giorno dei giro dei farmaci rubati. Scoperta un'organizzazione dedicata al riciclaggio di medicinali e fustelle rubate. Quasi tutte della Asl di Matova. Arrestato un assessore di Torre Annunziata (Napoli). Nord e Sud uniti nella truffa.

– È il giorno della pena ridotta alle ragazze che uccisero l'amica. In appello la condanna per Maria Filomena Sica e Annamaria Botticelli assassine di Nadia Roccia è stata di 25 anni. È un'ingiustizia, ha urlato la madre di Nadia.

– È il giorno della decisione di far svolgere di sera le partite di domenica prossima. Un affare di Stato. Poi il ministro degli Interni Bianco e la Lega calcio hanno trovato la soluzione. Che però risolve solo in parte il problema dell'ordine pubblico nella giornata dei ballottaggi elettorali e del campionato. Domenica alle 20 e 30, infatti, i seggi saranno ancora aperti ed è proprio nelle ore che precedono la loro chiusura che la ressa aumenta. Speriamo bene.

**L'inchiesta sui pedofili, la camorra ruba i farmaci e Berlusconi cerca di fare il governo**

<b>Le indagini sui pedofili</b> l'angoscia dei genitori	<b>È di nuovo superdollaro</b> Va oltre le 2230 lire con l'euro ai minimi	<b>Con le foto dei figli</b> Pedofilia, genitori in fila dagli investigatori per sapere se i propri figli sono stati violentati	<b>Pedofilia</b> l'inchiesta si allarga in altre città, ma la centrale si trova a Roma	<b>Mamme in fila dai carabinieri</b> primi interrogatori per i componenti della banda di pedofili scoperta a Roma	<b>Amiche assassine</b> urla in aula la mamma di Nadia	<b>La tela del Ragno</b> L'inchiesta a Roma sulla pedofilia
<b>Camorra, farmaci rubati</b> cento arresti in tutta Italia	<b>Orrore senza fine</b> Cento ragazzi adescati e nell'inchiesta sulla pedofilia spunta un traffico di video su Internet	<b>Le orme degli orchi</b> Come riconoscere dai comportamenti dei bambini i segni della violenza	<b>Una delle più grosse truffe</b> ai danni del servizio sanitario nazionale è stata scoperta a Napoli	<b>Farmaci rubati</b> Quasi cento arresti per una colossale truffa legata ai farmaci, rubati e riciclati nelle farmacie dalla camorra	<b>La scuola degli orrori</b> il calvario dei padri, c'era pure mio figlio?	<b>La farmacia della camorra</b> farmaci e fustelle riciclate
<b>L'inflazione frena</b> ma la benzina aumenta	<b>Le cure della camorra</b> Scoperta dai Nas una gang che ricicla medicinali e fustelle rubate nel paese	<b>L'inflazione rallenta</b> lieve frenata dei prezzi	<b>Cerimonia funebre a Pinerolo</b> per l'addio a Manuela Ferro la studentessa uccisa da un innamorato mentre usciva da scuola	<b>Sharon e Arafat</b> basta violenze in Medio Oriente	<b>Rissa ai Telegatti</b> Ecco perché contestò il Grande Fratello	<b>Governo al Polo, D'Antoni al palo</b> L'ex sindacalista non avrà un ministero
<b>Uccisero l'amica, pene ridotte</b>					<b>Ferrari a vita</b> Schumacher eterno amore	<b>Scudetto al ballottaggio</b> Il campionato di calcio domenica sera
<b>tg1</b>	<b>tg2</b>	<b>tg3</b>	<b>tg4</b>	<b>tg5</b>	<b>studio aperto</b>	<b>tmc news</b>

**«I reati? Sarebbe grave se decidesse il governo»**

*D'Ambrosio: servono più giudici, solo così le procure sarebbero messe in condizione di lavorare*

**Susanna Ripamonti**  
MILANO Nitto Palma, ex pm romano e probabile sottosegretario alla giustizia ha annunciato in questi giorni quali saranno i suoi programmi, una volta approdato a Montecitorio. Berlusconi ha sostenuto, in tutta la sua campagna elettorale, che non devono essere i magistrati, ma il Parlamento, a stabilire quali sono i reati da perseguire prioritariamente e quali quelli da declassare in serie B. Palma smussa la bellicosità di queste affermazioni, dicendo che il primo passo da fare è una forte depenalizzazione e un rilevante aumento degli organici. In pratica, il Parlamento dovrà stabilire che una serie di reati minori non dovranno più intasare gli uffici giudiziari e aumentando gli organici dovrà dare alla magistratura la possibilità di lavorare, senza creare quel mare di arretrati che in passato ha paralizzat

to la macchina della giustizia. Una proposta che a parere del procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio è ragionevole: «Se effettivamente ci fosse un aumento dei magistrati e del personale amministrativo, non ci sarebbe bisogno di nessun altro provvedimento e non si dovrebbe stabilire nessuna priorità, perché le procure sarebbero in grado di seguire tutti i procedimenti penali».  
**Dottor D'Ambrosio, Nitto Palma dice anche che l'individuazione dei reati da perseguire non può essere lasciata a chi non ha responsabilità politica, cioè i pm. E Berlusconi sostiene che deve essere il Parlamento a stabilire le priorità dell'azione penale. Se questo accadesse non esisterebbe più l'obbligatorietà dell'azione penale...**  
Il programma di Berlusconi è stato votato dagli italiani che lo han-



no fatto presidente del consiglio, e comunque, in campagna elettorale si possono dire molte cose, ma tra il dire e il fare, come si suol dire, c'è di mezzo il mare. Il punto è che bisogna risolvere il problema del buon funzionamento della giustizia. Vorrei fare un esempio. Qui a Milano, quando con la riforma del giudice unico ho ereditato la pretura, mi sono trovato 350mila processi non iscritti e 100mila processi arretrati. La gente aveva ragione di lamentare il fatto che la microcriminalità venisse trascurata, ma questo non dipendeva dalle scelte delle procure. La microcriminalità veniva trattata dalle preture, cronicamente sotto organico e che nel corso degli anni hanno accumulato un carico insostenibile di arretrati che ne ha paralizzato l'azione. Ora bisogna evitare che si ripeta la stessa situazione lasciando organici insufficienti nelle grosse procure unificate.

**Lei non crede che questi pri-**  
Il procuratore generale di Milano Gerardo D'Ambrosio

**mi assaggi del programma giustizia del centro destra rivelino la volontà di subordinare l'azione della magistratura alle scelte del potere politico?**  
Certo, sarebbe molto grave se il potere politico avocasse a sé la possibilità di stabilire delle priorità, perché il problema è quello di dare giustizia a tutti. Nitto Palma, essendo stato eletto nel gruppo di Forza Italia dice, e non potrebbe fare diversamente, che deve essere il parlamento e non il pm a scegliere le priorità nei reati da perseguire. Ma poi va in una direzione diversa e aggiunge: aumentiamo gli organici, depenalizziamo. L'alternativa non è tra discrezionalità del magistrato e discrezionalità del parlamento. La legge deve stabilire quali reati depenalizzare, deve in sostanza diminuire il numero dei reati e deve aumentare gli organici per dare alla magistratura la possibilità di lavorare e di perseguire tutti i reati. D'altra parte il principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale c'è e per cancellarlo ci vorrebbe un'adeguata maggioranza e comunque, una legge del genere, anche se approvata, sarebbe suscettibile di referendum abrogativo e non so se il centro destra vorrà avventurarsi in un'impresa del genere. La discrezionalità dell'azione penale del resto non fa parte della nostra cultura giuridica. Esiste nei paesi anglosassoni, dove il pubblico ministero è una carica elettiva. Là ci può essere la discrezionalità dell'azione penale perché c'è il giudizio immediato del popolo, che elegge i pm e se non approva il loro operato li rimanda a casa. Da noi sarebbe impensabile.

**Un altro cardine del programma giustizia di Berlusconi è la separazione delle carriere. Lei ha detto molte volte di non essere d'accordo. ...**  
È un problema che va affrontato parallelamente alla scelta del tipo di processo che vogliamo avere. Chi sostiene la separazione delle carriere lega normalmente questa ipotesi a quella di un passaggio dal processo di tipo inquisitorio al processo accusatorio e allora si dovrebbero fare anche una serie di ulteriori passaggi. Ad esempio si dovrebbero istituire le giurie popolari, rendere esecutiva la sentenza di primo grado, che significa che dopo la prima condanna l'imputato va in galera. L'appello dovrebbe limitarsi a verificare se si sono rispettate le regole, come si fa in tutti gli stati che adottano questo tipo di processo e la Cassazione dovrebbe essere solo giudice di diritto, che non può entrare nel merito delle sentenze. Se non si fanno prima queste cose non si può fare neppure la separazione delle carriere. Bisogna capire se è possibile per la nostra cultura e per le nostre tradizioni percorrere una strada del genere.

**L'intervento**

**L'obbligo dell'azione penale è scritto nella Costituzione**

**Giuliano Pisapia**  
L'art. 112 della Costituzione è semplice e, nello stesso tempo, tassativo: "Il Pubblico Ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale". Questo principio contiene in sé, e rafforza, altri due principi base di ogni ordinamento democratico: l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge e l'autonomia e indipendenza della magistratura.  
Ecco perché è inammissibile, oltre che incostituzionale, anche solo ipotizzare - come prospetta la Casa delle Libertà - che possa essere la maggioranza Parlamentare (qualunque essa sia) a decidere le priorità nel perseguire i reati. È del tutto evidente, infatti, che qualsiasi indicazione in tal senso scardinerebbe il principio di eguaglianza e porterebbe a una inaccettabile interferenza politica sull'operato del singolo magistrato e dell'intera magistratura.  
Ma vi è di più! Anche dal punto di vista di una efficace lotta al crimine, una indicazione di "priorità" a livello centrale avrebbe effetti deleteri sia per la prevenzione che per la repressione dei reati. La necessità di impiegare maggiori forze e maggiori mezzi nei confronti di un certo tipo di criminalità, non può che variare da regione a regione, da città a città, da zona a zona. Vi sono intere regioni dove è doveroso impegnarsi con tutti i mezzi possibili per debellare la criminalità orga-

nizzata (mafia, camorra, ndrangheta); altre dove è necessario impiegare più uomini e più energie nel contrasto alla criminalità economica e finanziaria; altre dove maggiore attenzione dovrebbe essere rivolta ai reati dei "colletti bianchi" o agli infortuni sul lavoro (il nostro Paese ha il triste primato dei morti e degli incidenti nei luoghi di lavoro); altre, ancora, dove i "reati da strada" sono quelli che più attentano alla sicurezza dei cittadini.  
Detto questo, però - e chiarito senza equivoci che non può essere in alcun modo accettabile questa (e non solo questa) proposta del centrodestra - e che durissima dovrà essere l'opposizione, in Parlamento e nel Paese, qualora la maggioranza intendesse portare avanti questa linea di "politica criminale" - credo sia anche sbagliato, e fuorviante, ignorare che il problema di una non effettiva "obbligatorietà dell'azione penale" esiste di fatto anche oggi. È questo un problema reale, che sarebbe "miopo" non affrontare con soluzioni del tutto diverse da quelle proposte dal centrodestra.  
È ben difficile, infatti, negare che, nella realtà quotidiana, vi è oggi un'ampia discrezionalità nell'esercizio dell'azione penale da parte dei singoli magistrati. I P.M., sommersi da milioni di notizie di reato, finiscono di fatto col decidere, senza alcun effettivo controllo, su quali reati fare indagini e, di conseguenza, quali reati perseguire.  
Certo, passi avanti rispetto al passato

non sono stati fatti (anche se molto di più si poteva fare!). Molte riforme approvate nell'ultima legislatura hanno portato ad una significativa accelerazione dei processi. Lo scorso anno, per la prima volta dalla Costituzione ad oggi, vi è stata una vera e propria inversione di tendenza: i procedimenti penali conclusi sono stati più numerosi rispetto a quelli iniziati.  
Bisogna quindi andare avanti su questa strada per rendere effettivo, e non solo virtuale, il principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale. È fondamentale incentivare ulteriormente i riti alternativi (meglio una condanna meno severa ma celere che processi interminabili che, troppo spesso, finiscono con la prescrizione, danneggiando così sia gli imputati innocenti che le vittime dei reati).  
È necessario avere più coraggio nella depenalizzazione dei reati di minore allarme sociale (è più efficace una immediata sanzione amministrativa che una sentenza che arriva dopo decenni). Bisogna organizzare meglio, con maggiori fondi e maggiori mezzi, la macchina della giustizia affinché questa possa coniugare rapidità, efficienza e garanzie per chi incappa, spesso anche innocente, nelle maglie della giustizia. Si deve finalmente pervenire a quel "diritto penale minimo", di cui tutti parlano nei dibattiti, ma che ben pochi hanno realmente perseguito. È necessario trovare strumenti efficaci di "conciliazione" - mi riferisco evidentemente a cd. reati minori - che permetta-

no una immediata riparazione del danno causato al singolo e alla collettività.  
Tuttavia, di fronte al rischio di paralisi della nostra giustizia penale (oltre cinque milioni di processi in corso), non ci si può esimere dalla ricerca di soluzioni "ragionevoli" tese anche a una indicazione di massima sulle priorità nell'esercizio dell'azione penale: non certo in base a valutazioni di carattere politico ma tenendo conto solo degli interessi collettivi.  
Una soluzione potrebbe essere - è questa solo una ipotesi, su cui può essere utile ragionare con serenità - quella di demandare al Consiglio Giudiziario (oggi composto dal Presidente della Corte d'Appello, dal Procuratore Generale e da otto magistrati eletti ogni due anni da tutti i magistrati degli uffici giudiziari del distretto con voto personale e segreto), allargato agli altri operatori del diritto (giudici di pace, avvocati ecc.) e con la presenza consultiva di un rappresentante delle istituzioni locali (comune, provincia), una indicazione di massima sulle priorità nell'azione penale, tenendo conto delle effettive esigenze di tutela della collettività in quella zona e della concreta situazione in cui versano gli uffici giudiziari. Si potrebbe così garantire che non vi siano ingerenze politiche e si potrebbero avere effetti positivi nella prevenzione e repressione dei reati più gravi e che creano maggiore allarme sociale.  
Nell'interesse, quindi, di tutti e non di pochi!

no una immediata riparazione del danno causato al singolo e alla collettività.  
Tuttavia, di fronte al rischio di paralisi della nostra giustizia penale (oltre cinque milioni di processi in corso), non ci si può esimere dalla ricerca di soluzioni "ragionevoli" tese anche a una indicazione di massima sulle priorità nell'esercizio dell'azione penale: non certo in base a valutazioni di carattere politico ma tenendo conto solo degli interessi collettivi.  
Una soluzione potrebbe essere - è questa solo una ipotesi, su cui può essere utile ragionare con serenità - quella di demandare al Consiglio Giudiziario (oggi composto dal Presidente della Corte d'Appello, dal Procuratore Generale e da otto magistrati eletti ogni due anni da tutti i magistrati degli uffici giudiziari del distretto con voto personale e segreto), allargato agli altri operatori del diritto (giudici di pace, avvocati ecc.) e con la presenza consultiva di un rappresentante delle istituzioni locali (comune, provincia), una indicazione di massima sulle priorità nell'azione penale, tenendo conto delle effettive esigenze di tutela della collettività in quella zona e della concreta situazione in cui versano gli uffici giudiziari. Si potrebbe così garantire che non vi siano ingerenze politiche e si potrebbero avere effetti positivi nella prevenzione e repressione dei reati più gravi e che creano maggiore allarme sociale.  
Nell'interesse, quindi, di tutti e non di pochi!

ROMA Un appello al Parlamento italiano perché «provveda ad una radicale divisione tra le imprese mediatiche di Berlusconi e le sue responsabilità di governo». A lanciarlo è stato ieri il responsabile per la libertà dei mezzi di informazione dell'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, Freimut Duve, partecipando al «Foro Europeo sui media» in corso ieri e oggi nella città tedesca di Aquigrana.  
«Senza questa divisione, sarebbe in serio pericolo la separazione dei poteri fra governo e controllo dei media in un paese della comunità europea», ha aggiunto il rappresentante dell'Osce, che ha esteso il suo appello alla vigilanza anche agli altri pae-

Rilievo allarmato dell'organizzazione internazionale: i giornalisti potranno più criticare il capo del governo padrone dei media?

**Osce: in Italia è in pericolo la libertà di stampa**

si europei. «In Italia esiste ora il pericolo che i giornalisti non possano più nel futuro criticare apertamente il capo del governo», ha detto ancora Duve che da tre anni è a capo dell'ufficio per la libertà di stampa dell'Osce.  
L'Osce, Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, è la maggiore organizzazione regionale esistente, e riunisce 55 stati dell'Europa, dell'Asia centrale e del Nord America.  
Nata nel 1974 a Helsinki co-

me Cscs, Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, assunse la sua attuale denominazione il 5 dicembre 1994 per sottolineare il suo carattere permanente. Ad essa partecipano tutti gli stati interessati alla sicurezza del continente, alla prevenzione dei conflitti, alla gestione delle crisi regionali e ai programmi di ricostruzione nelle zone interessate dai conflitti.  
Grande enfasi viene data in questo ambito al rispetto dei diritti

umani ed ai programmi di democratizzazione avviati nei paesi ex comunisti. Una delle principali attività dell'Osce è quello del monitoraggio delle elezioni nei paesi a rischio. L'organizzazione dedica anche grande attenzione ai temi della sicurezza economica ed ambientale. Ha sede a Vienna e si compone - oltre che di un ufficio di presidenza a rotazione tra i paesi membri - di un segretario con vari uffici, tra cui quello del rappresentante per la libertà

dei media, che si occupa della supervisione della libertà di informazione in tutti i paesi membri, con il compito di sottolineare situazioni a rischio di violazioni.  
Ma la preoccupazione che viene da fuori dei nostri confini non si ferma qui. A sollevare dubbi su Berlusconi è anche il Guardian, in questo caso su quello che farà sulla Rai. Via Zaccaria, Cappon ed Emiliani.  
Arrivano Urbani e Rossella. Rai Due ad An, Rai Tre alla sini-

stra, come foglia di fico. Via Blob, bandito l'Ottavo nano (evoca altezze malvisuite), minacce a Santoro. Scenari possibili, toni forti.  
Così l'inglese Guardian vede questa mattina il futuro della Rai, ormai nelle mani di Berlusconi, il quale entro giugno rimuoverà tutti i giornalisti e dirigenti non graditi che non si avvicineranno all'uscita di propria sponte.  
Ansiosi di non perdere il po-

sto al sole, i giornalisti della Tv di Stato si stanno adeguando e cominciano ad assomigliare ai colleghi delle reti private di proprietà di Mr Berlusconi, estendendo così la sua influenza oltre il 90% delle news televisive. Il Guardian spiega però che la scelta di Giuliano Urbani come prossimo presidente della Rai è un segnale di moderazione rispetto al 1994.  
Il «billionaire» è stretto fra le preoccupazioni internazionali e marcare i confini della sua autorità alla Rai. L'articolo si chiude con le parole del sottosegretario Vita, il quale, secondo il quotidiano, annuncia l'arrivo di una «bella ramazzata»: «Le persone considerate non organiche - sottolinea Vita - sono già nell'occhio del ciclone».